

LA DELIBERA FIRMATA DALLA GIUNTA SANREMESE CON LE BUSTE DELLE OFFERTE FATTE PER L'APPALTO DELLA SALA DA GIOCO, ORA È NELLE MANI DEI GIUDICI

La torta del Casinò valeva 10 miliardi

di CARLO
MICHERO

SANREMO — Ieri ad andare sotto il torchio dei due magistrati sanremesi che conducono l'inchiesta sullo «strano» appalto del casinò è toccato all'assessore Enzo Ligato (Psdi) e all'assessore regionale Giovanni Parodi (Dc).

Al Tribunale sanremese, secondo una coreografia ormai monotona, li hanno portati due macchine della guardia di finanza. I due sono scesi da un'Alfetta e da una 127 scortati da due finanzieri del gruppo di Genova, che ha condotto l'operazione sanremese. L'assessore regionale Parodi appariva piuttosto provato e infreddolito, in un loden verde con sciarpa nocciola al collo. Ligato invece è comparso con maglione pesante blu e doppio petto grigio, con un giaccone a coprire le manette. I due politici sanremesi sono stati interrogati fino a tarda sera. I sostituti procuratori Rocco Blalotta e Mariano Gagliano, ormai proseguono secondo una tecnica collau-

data, soprattutto nelle procure settentrionali, che ebbero a che fare con gli imputati di terrorismo. Gli arrestati Parodi e Ligato sono infatti stati sentiti a turno da entrambi i magistrati. E' un sistema che permette di mettere in luce contraddizioni e rende entrambi i procuratori consapevoli dei fatti che poi diventeranno oggetto del processo. Ligato intorno alle 13,10 è stato nuovamente fatto salire sull'Alfetta della Finanza, che lo attendeva davanti alla porta del Tribunale. L'assessore è stato portato in una caserma delle fiamme gialle, diversa da quella in cui ha trascorso la notte a Olivetta San Michele. Gli ufficiali della Guardia di finanza hanno infatti adottato

nei confronti dei politici sanremesi un altro sistema collaudato per personaggi di «riguardo» arrestati: quello di cambiare ogni giorno il luogo di detenzione. Si usa questo accorgimento, per evitare contatti con l'ambiente esterno, che possano servire a inquinare le prove. L'assessore socialdemocratico comunque non verrà trasferito in una corsia ospedaliera. I magistrati hanno lasciato intendere che l'istanza presentata in questo senso dalla moglie è stata rigettata. L'esponente socialdemocratico la prima notte in cui fu arrestato per corruzione continuata pluriaggravata, come gli altri, ebbe un malore e la moglie saputo, il giorno dopo, chiese il ricovero in ospedale.

Richiesta non ottenuta. Per Ligato come per gli altri una volta terminati gli interrogatori principali si apriranno le porte del carcere, anche se è prevedibile che prima i quattro arrestati debbano anche essere sentiti dai magistrati milanesi. Ci sono troppe situazioni ancora da controllare, troppi personaggi sono entrati in questa incredibile assalto sanremese dell'appalto.

Comunque il lavoro dei magistrati sta chiarendo molte cose. «Non siamo più al livello delle ipotesi — ha detto ieri mattina il dottor Mariano Gagliano — ma ormai siamo alla verità». Preziosa in questo senso, anche se nei corridoi del Palazzo di Giustizia tutto tace,

quando si tocca il tasto degli interrogatori, è stata inizialmente la deposizione di Sebastiano Acquaviva e poi le ammissioni che avrebbe fatto il sindaco Osvaldo Vento. Diverso l'atteggiamento, sempre secondo chi dice dell'assessore Mario Tommasini, che deve rispondere anche del grave reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Anche se non si è avvalso della facoltà di non rispondere, l'uomo politico sanremese, che è stato interrogato per quattro ore, assistito dall'avvocato Baccino di Genova, avrebbe adottato un atteggiamento «rigido». Il quadro che si dipinge comunque davanti ai giudici comincia a delinearsi preciso.